

SERGIO MARSALÉ*

NOTA PRELIMINARE SUI RITROVAMENTI EPIPALEOLITICI
DELLA FASCIA PERILAGUNARE (VENEZIA)

Riassunto

L'Autore descrive sommariamente in una breve nota i ritrovamenti litici della fascia perilagunare. Tali ritrovamenti rientrano nei complessi epipaleolitici tradizionalmente denominati Sauveterriano e Castelnoviano, diffusi in Europa Occidentale durante l'Olocene Antico.

Abstract

A preliminary note on the epipaleolithic remains of the zone surrounding the Lagoon.

The Author summarily describes the lithic remains of the zone next to the lagoon. These remains are part of the epipaleolithic complexes traditionally called Sauveterrian and Castelnovian and spread in western Europe during ancient Holocene.

Pmemessa

Lungo la fascia perilagunare centro settentrionale, tra l'antica foce del Brenta e quella del Piave sono venuti recentemente ⁽¹⁾ alla luce una serie di reperti litici riferibili all'epipaleolitico ⁽²⁾. Le località degli affioramenti sono, procedendo da sud verso nord, quelle di Venezia-Mestre, di Dese (VE), di Altino (VE) e di Meolo (VE). I reperti, relativamente abbondanti per Altino e Meolo, poco abbondanti per Dese e sporadici per Mestre sono affiorati in segui o a lavori agricoli che hanno inciso probabilmente dei depositi ivi esistenti ⁽³⁾.

- (1) La prima segnalazione riferibile all'epipaleolitico è quella di Meolo, fatta dallo scrivente nel 1974. Segue quella di Altino e, per ultime, quelle di Mestre e Dese (1980) fatte dal Sig. G. Michielin.
- (2) Il termine «epipaleolitico» com'è noto (BROGLIO, 1971: 216) viene adottato per indicare quelle industrie oloceniche preneolitiche che si differenziano da quelle di tradizione epigravettiana italiana. Esso è suddiviso, nella Val Padana, in due complessi culturali tradizionalmente denominati Sauveterriano e Castelnoviano.
- (3) I manufatti non presentano nella grande maggioranza dei casi fluitazione o segni di prolungato trasporto per cui, almeno per i reperti di Meolo e di Altino, è ragionevole supporre la presenza, per altro non provata, di depositi «in situ».

Indirizzo dell'Autore: c/o Museo Civico di Storia Naturale, Fontego dei Turchi, Santa Croce, 1730, Venezia.

Le osservazioni tipologiche vengono limitate alla sola località di Mestre, dal momento che le ricerche sulle località di Dese, Altino e Meolo sono ancora in corso ⁽⁴⁾. Per queste ultime, quindi, viene effettuata in questa nota solo una parziale e sommaria analisi di alcuni reperti, tale da permettere alcune prime considerazioni. Il sistema di classificazione è quello proposto da G. LAPLACE (1964).

Le località

a) Mestre. In alcuni siti di Mestre (Via Torino, Via Rielta, Via Po) sono stati rinvenuti alcuni manufatti (fig. 2).

Della classe dei grattatoi figurano: un grattatoio frontale su estremità distale con ritocco laterale complementare (G4) (fig. 2:1) ed un frammento di grattatoio frontale (fig. 2:2); all'interno della famiglia degli strumenti a ritocco erto figurano: una punta a dorso profondo a ritocco totale unilaterale (PD4) (fig. 2:3), una lametta a dorso marginale a ritocco parziale unilaterale (LD1) (fig. 2:4) ed una lama a dorso marginale a ritocco bilaterale (LD1) (fig. 2:5), infine un geometrico (Gm2) (fig. 2:6). Del gruppo dei denticolati è presente un piccolo raschiatoio denticolato su lama (D2) (fig. 2:7). Quattro i nuclei, di cui uno su scheggia (fig. 2:8-11).

Sebbene provenienti da diverse località, l'insieme dei manufatti sembra relativamente omogeneo ed in tal senso può essere considerato come appartenente ad un unico complesso. La presenza di tipi caratteristici (G4, LD1, PD4, Gm2) (BROGLIO, 1972: 162) permette l'attribuzione, anche se generica dato lo scarso numero, dei ritrovamenti all'epipaleolitico.

b) Dese. In località Ca' Voltan di Dese (Fran. di Venezia) sono stati raccolti alcuni strumenti (fig. 2:12-33) tra i quali figurano: un bulino (fig. 2:12), dei grattatoi (fig. 2:13-15), alcune lamette a dorso (fig. 2:16-19), una punta a dorso (fig. 2:20), alcune troncature (fig. 2:21-22), un geometrico (fig. 2:23), una lametta a dorso e troncatura (fig. 2:24), due residui di strumenti a ritocco erto (*microbulini*) (fig. 2:25-26), alcuni raschiatoi (fig. 2:27-28), scagliati (fig. 2:29-30) e nuclei (fig. 2:31-32).

La qualità esigua di manufatti finora rinvenuti permette, per il momento, solo una generica attribuzione all'epipaleolitico, tra i cui tipi caratteristici (BROGLIO, 1972: 162) compaiono: grattatoi frontali corti, lamelle a dorso e troncatura, geometrici triangolari e impiego della tecnica del micribulino.

c) Altino. Ad Altino, in località Vallesina e a poche centinaia di metri in linea d'aria dal locale Museo Archeologico è affiorato un numero considerevole di manufatti (fig. 3). Sono presenti: bulini (fig. 3:1-3), grattatoi frontali, a muso e carenati (fig. 3:4-11), punte a dorso marginale e profondo (fig. 3:12-15), lame a dorso (fig. 3:16-18), strumenti a dorso e troncatura (fig. 3:19-23), troncature

(4) Il materiale si trova attualmente in corso di studio presso l'Istituto di Geologia dell'Università di Ferrara.

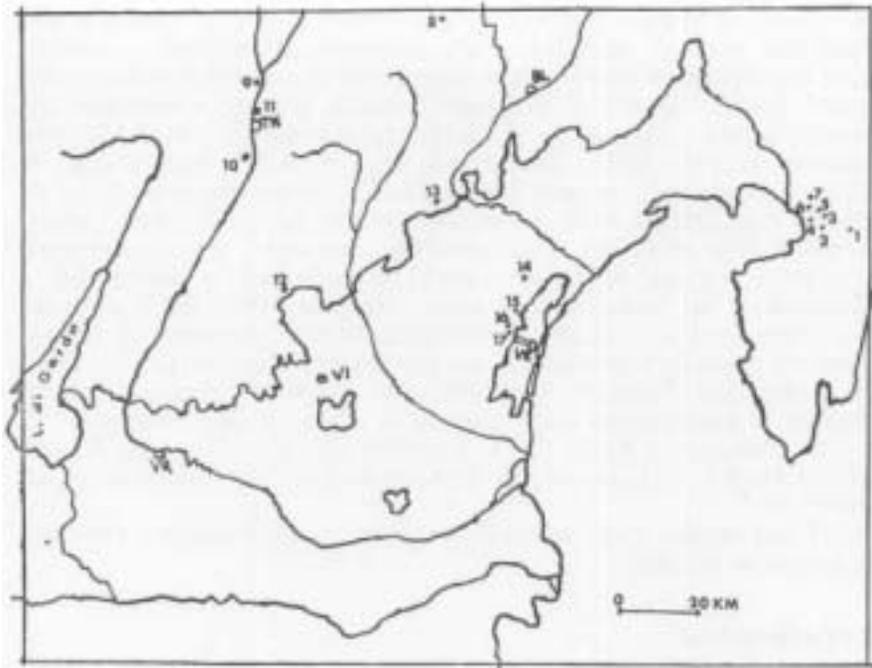


Fig. 1 - Insediamenti epipaleolitici dell'area Nord-Orientale italiana e del Carso

- 1 Pod Crmukljo 2 Cavernetta della Trincea 3 Caverna dei Ciclami
 4 Grotta della Tartaruga 5 Grotta degli Zingari 6 Grotta Azzurra di Samatorza
 7 Grotta Benussi 8 Colbricon 9 Vatte di Zambana 10 Romagnano
 11 Riparo Gaban 12 Covolo B di Lonedo 13 Pagnano d'Asolo
 14 Meolo 15 Altino 16 Dese 17 Mestre.

(fig. 3:24-26), becchi (fig. 3:27-28), geometrici (fig. 3:29-32), oltre a raschiatoi (fig. 3:33-34), denticolati (fig. 3:35) e nuclei (fig. 3:36). Ben rappresentata è la tecnica del microbulino (fig. 3:37-38). L'associazione, comprendente grattatoi soprattutto frontali, a volte molto corti, punte a dorso, strumenti a dorso e troncatura e geometrici (*triangoli e segmenti*) presenta caratteristiche tali da poter essere inclusa nel complesso epipaleolitico tradizionalmente denominato Sauveterriano, presente nella regione nord orientale italiana (fig. 1), oltre che nell'Europa Occidentale Atlantica, in Provenza ed in Svizzera. Nel Veneto non si conoscono, allo stato attuale, industrie riferibili allo stesso orizzonte, mentre esse sono ben rappresentate nel Trentino, lungo la Valle dell'Adige (BROGLIO, 1971), al Passo di Colbriccon, a quota 1900-2200 m (BAGOLINI, 1972) e nel Carso Triestino (RADMILLI, 1963; CANNARELLA et al., 1967; CREMONESI, 1967).

Appare prematuro invece stabilire in quale momento si collochi l'industria di Altino all'interno della sequenza sauveterroide le cui tendenze evolutive sono state già da tempo riconosciute e descritte (BROGLIO, 1972: 162-163).

d) *Meolo*. A Meolo, in due zone circostanti il paese, è venuta alla luce una serie di manufatti relativamente abbondante e omogenea appartenente ad un unico complesso epipaleolitico. Sono presenti: bulini (fig. 4:1-3), grattatoi frontali, a muso e carenati (fig. 4:4-9), punte a dorso (fig. 4:10-12), troncature (fig. 4:13-15), geometrici trapezoidali e romboidali (fig. 4:16-21), becchi (fig. 4:22-24), denticolati su lama (fig. 4:25-27), oltre a raschiatoi (fig. 4:28-29) e nuclei (fig. 4:30). La tecnica del microbulino è ben rappresentata (fig. 4:31-33). L'associazione presente, che comprende grattatoi frontali corti, geometrici trapezoidali e romboidali e denticolati su lama, com'è noto (BROGLIO, 1972:162), è tipica dei complessi epipaleolitici tradizionalmente denominati Castelnoviani e sembra possedere, in particolare, caratteristiche affini ai complessi Castelnoviani dell'area Veneto-Trentino-Friulana. Industrie simili sono state trovate in altre località dell'area Veneta: Pagnano d'Asolo (TV), Grottino dei Covoloni del Broion (Colli Berici,, VI), Covolo B di Lonedo (VI) (GUERRESCHI et al. 1976: 328).

Altri siti hanno dato sporadici reperti, probabilmente riferibili allo stesso orizzonte.

Considerazioni

Nella sequenza cronologico-stratigrafica della Val Padana, l'Epipaleolitico occupa una posizione intermedia tra la fine del Paleolitico, rappresentato da industrie di tradizione epigravettiana italica datate, nei suoi livelli inferiori e medi (Riparo Tagliente - VR), attorno all'11.500-10.000 A.C. (BROGLIO, 1978:4) ed il Neolitico, rappresentato nella sua fase più antica da una particolare facies della Ceramica Impresa (Romagnano III TN) datata attorno alla seconda metà del V millennio A.C. (BROGLIO, 1978:8).

I ritrovamenti epipaleolitici della fascia perilagunare, ad una prima analisi sommaria, presentano affinità tipologiche con i complessi Sauveterriani e Castelnoviani della Val Padana e, più in generale, d'Europa. Nell'Olocene Antico, quindi, gruppi di popolazioni rivierasche culturalmente legate alla tradizione epipaleolitica europea sono presenti nella nostra area in età tuttavia non precisabile. Vale la pena però ricordare che lungo la Valle dell'Adige lo strato antropozoico di Vatte di Zambana, riferibile probabilmente alla fase terminale del Sauveterriano (BROGLIO, 1973:144) è stato datato con il Radio-carbonio tra il 6.200 ed il 5.800 A.C. (ALESSIO et al., 1969).

E' ragionevole supporre, quindi, con buona approssimazione, che tali gruppi abbiano popolato la fascia perilagunare almeno fin dal VI millennio A.C.

E' da sottolineare infine come tali complessi si configurino, alle conoscenze attuali, come i più antichi finora conosciuti nell'area perilagunare ed aprano un nuovo interessante capitolo sulle origini dei primi stanziamenti umani nella Laguna Veneta.

Ringraziamento

Si ringrazia la Sovrintendenza Archeologica del Veneto per il permesso concesso alla presente pubblicazione.

Bibliografia

- ALESSIO M., BELLA F., CORTESI C., TURI B. (1969), University of Rome Carbon - 14 dates. *Radiocarbon* 7: 482-498.
- BAGOLINI B. (1972), Primi risultati delle ricerche sugli insediamenti epipaleolitici del Col Briccon. *Preist. Alpina* 8.
- BROGLIO A. (1971), Risultati preliminari delle ricerche sui complessi epipaleolitici della Valle dell'Adige. *Preist. Alpina*, 7: 135-241.
- BROGLIO A. (1972), I più antichi abitatori della Valle dell'Adige. *Preist. Alpina*, 8: 157-176.
- BROGLIO A. (1973), La Preistoria della Valle Padana dalla fine del paleolitico agli inizi del neolitico: cronologia, aspetti culturali e trasformazioni economiche. *Riv. Sc. Preist.*, 28: 133-156.
- BROGLIO A. (1978), Ricerche sulle culture paleolitiche, epipaleolitiche e neolitiche dell'Italia Nord orientale. «*La Ricerca Scientifica*», 100, CNR: 1-13.
- CANNARELLA D., CREMONESI G. (1967), Gli scavi nella Grotta Azzurra di Samatorza nel Carso Triestino. *Riv. Sc. Preist.*, 22.
- CREMONESI G. (1967), Gli scavi nella Grotta della Tartaruga presso Borgo Grotta nel Carso Triestino. Relazione Preliminare. *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat.*, Mem., 84.
- GUERRESCHI A., SALA B. (1976), Reperti litici e faunistici dell'Olocene Antico del Covolo B di Lonedo (Vicenza). *Ann. Univ. Ferrara*, Sez. 15, 2 n. 9: 323-328.
- LAPLACE G. (1964), Essai de Typologie Systématique. *Ann. Univ. Ferrara*, Sez. 15, Suppl. 2, 1: 1-85.
- RADMILLI A.M. (1963), Il Mesolitico del Carso Triestino. *Riun. Sc. Ist. Ital. Preist. Prat.*, Atti, 7.

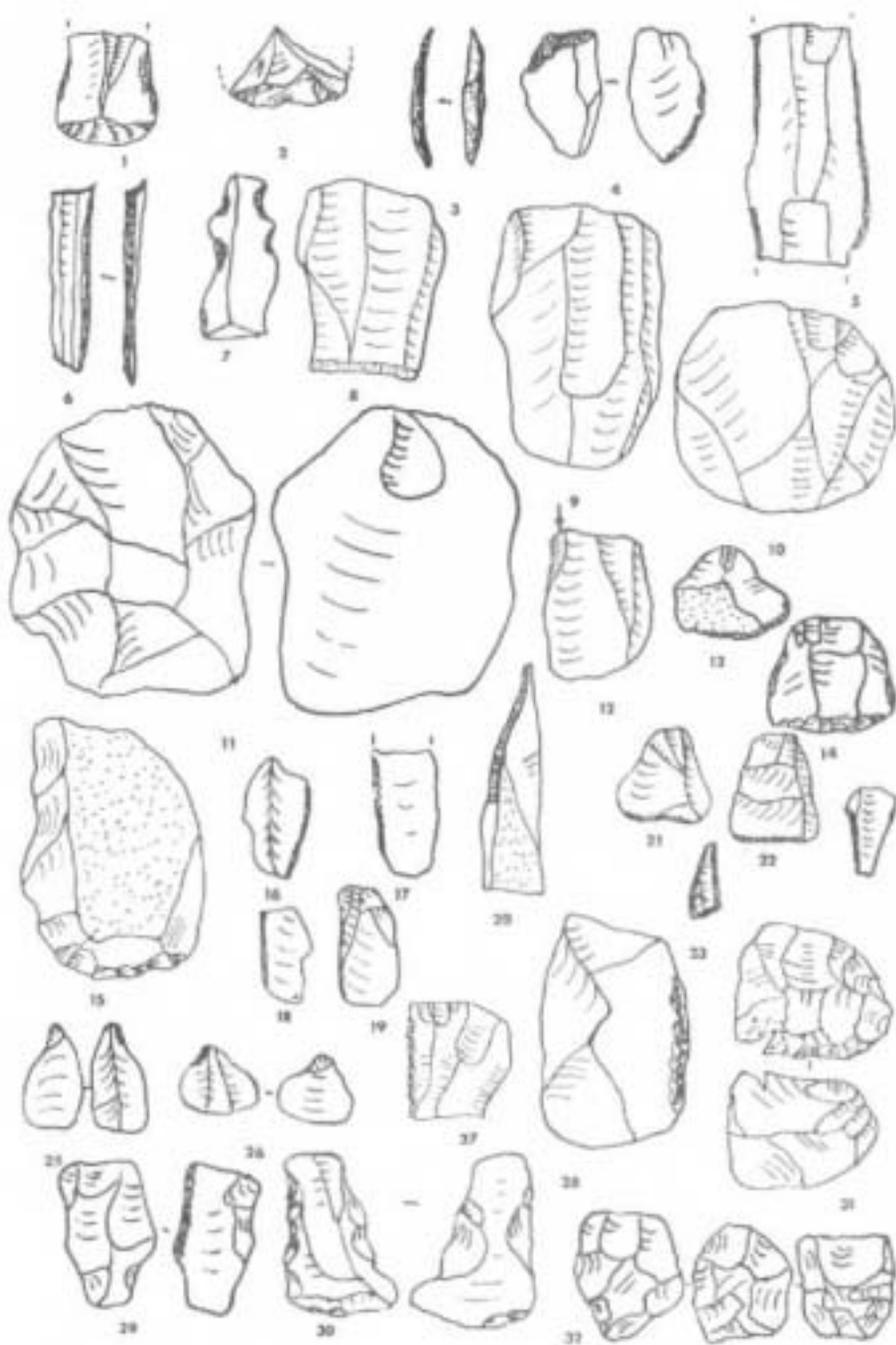


Fig. 2 - Industria epipaleolitica
 Mestre: 1-11 Dese: 12-32 (grand. nat.)

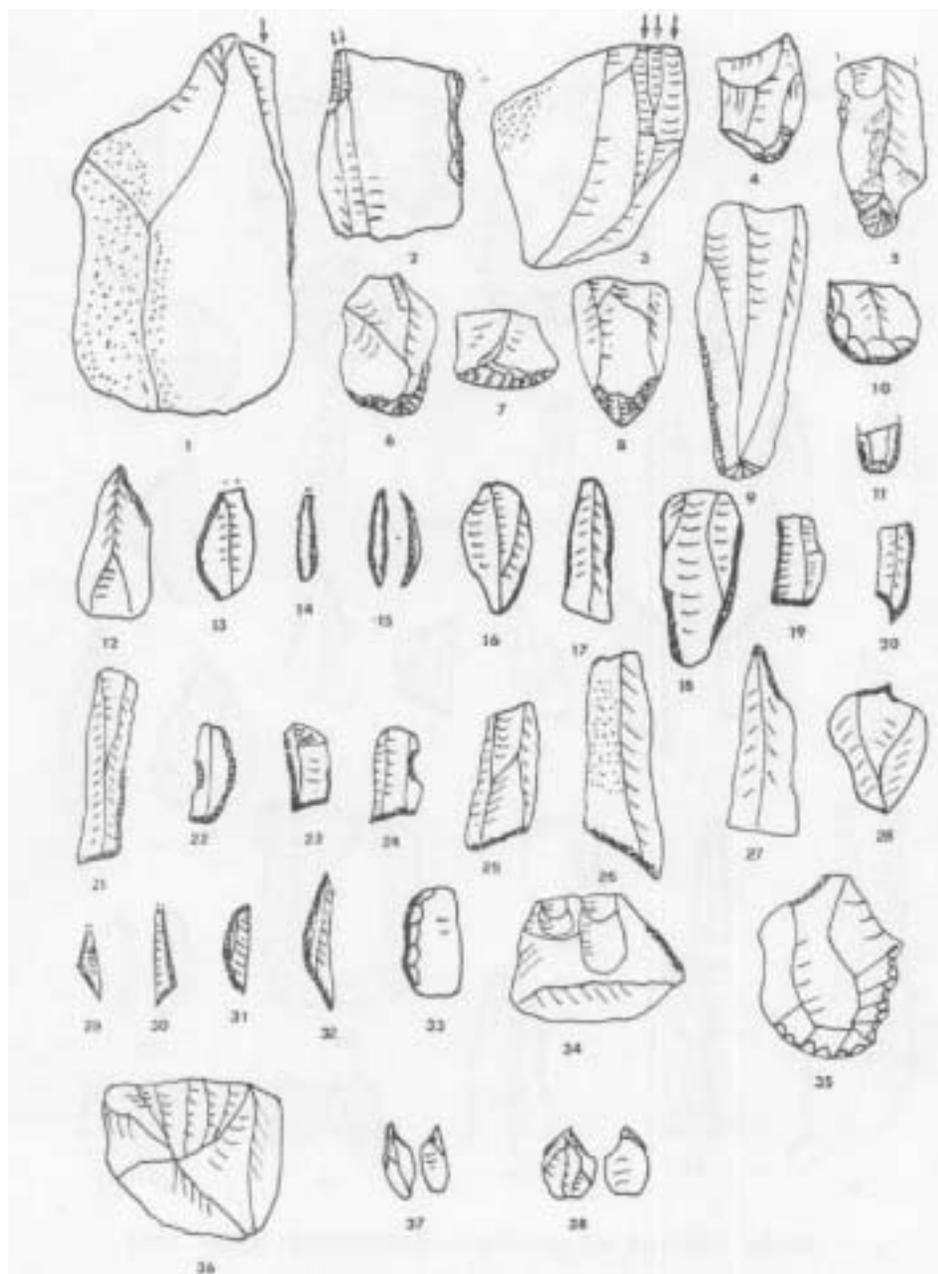


Fig. 3 - Altino: industria del complesso Sauveterroide. (grand. nat.)

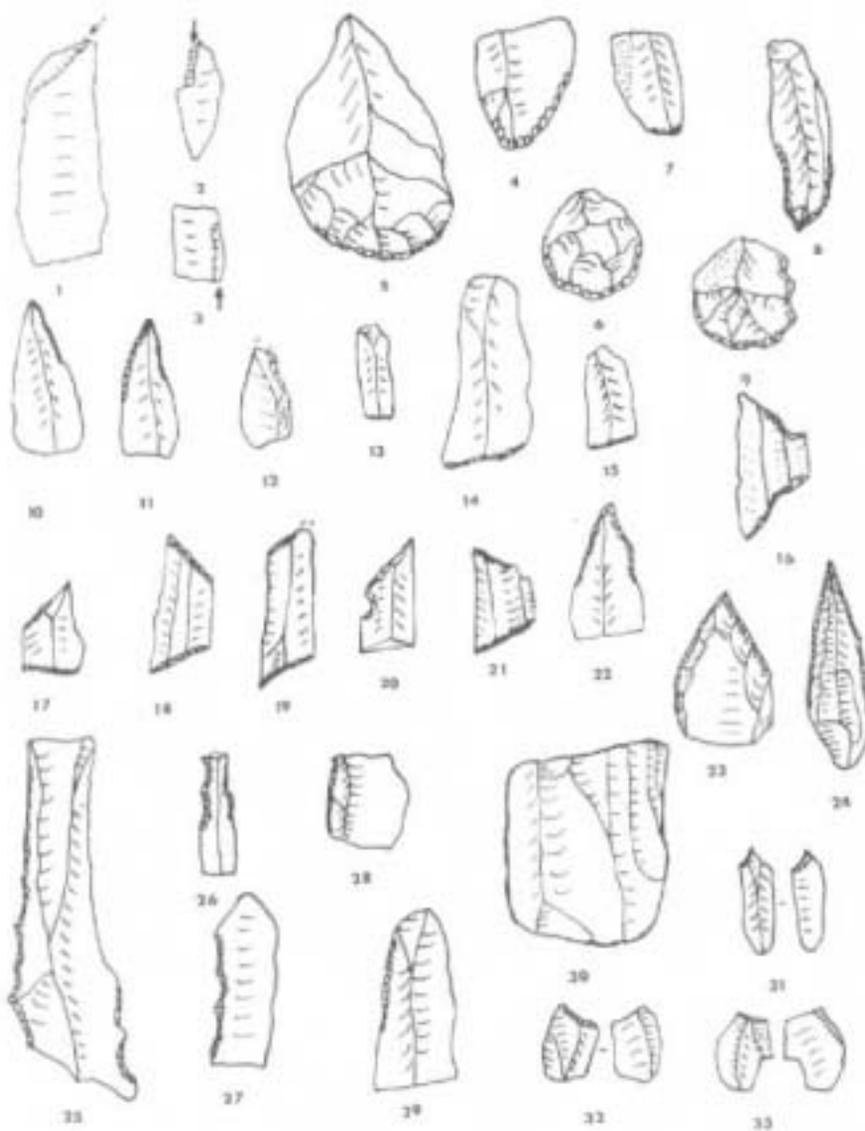


Fig. 4 - Meolo: industria del complesso Castelnuoviano. (grand. nat.)